

## Incontro FOI – 13 gennaio 2026

Le parole chiave di questo incontro sono state:

- Oratori;
- Pastorale giovanile;
- Identità dell'oratorio;
- Comunità cristiana;
- Appartenenza;
- Adolescenti;
- Relazione;
- Volontariato;
- Rete territoriale.

### Specifiche dell'incontro

La riunione si è articolata su 5 punti focali:

#### 1. **Genesi, obiettivi e struttura del Progetto sugli Oratori:**

Il lavoro sugli oratori nasce da un'iniziativa precedente a livello nazionale, il FOI (Forum degli Oratori Italiani), e dall'attenzione costante della pastorale giovanile per questo tema, con progetti come "Fare Casa".

Riguardo il concetto, con il tempo sono emerse nuove complessità, come il rapporto con la politica e l'amministrazione statale. Alla luce dell'esortazione "Christus Vivit", l'oratorio è riconosciuto come uno strumento della pastorale giovanile, ma non coincidente con essa, e viene descritto come un "poliedro" dalle molteplici sfaccettature.

Per analizzare questa complessità, è stato creato un gruppo ristretto (FOI Ristretto) composto da figure chiave (FOM, ANSPI, NOI, Salesiani, CS). Il gruppo, coordinato dal pedagogo Matteo Pasqual, ha identificato quattro dimensioni da esplorare: identità, aspetto politico-amministrativo, aspetto educativo e riflessione culturale.

L'incontro odierno è dedicato al tema dell'identità dell'oratorio, considerato il nucleo fondamentale del percorso. L'obiettivo generale non è produrre un documento prescrittivo, ma creare un pensiero condiviso per orientare il lavoro sui territori e la riunione prevede un giro di presentazioni, una discussione guidata da Matteo e la valutazione di incontri futuri per approfondire le altre dimensioni.

#### 2. **Dibattito sull'Identità dell'Oratorio Oggi:**

Il dibattito è orientato da tre domande, ossia:

- quali elementi tradizionali sono ancora vitali?
- quali immagini descrivono l'oratorio oggi?
- come si manifesta come "Chiesa in uscita"?

A tal proposito, viene proposta una definizione iniziale: l'oratorio come "realtà giovanile, per giovani, con chiara intenzionalità educativa e cristiana". Questa definizione viene subito problematizzata, evidenziando che non è universalmente valida in Italia, dove esistono diverse terminologie (patronato, centro giovanile) e realtà. Si è suggerito, pertanto, di parlare di "giovani generazioni" e di un'identità cristiana "aperta a tutti".

In seguito a ciò, per superare le differenze, si propone una definizione più inclusiva: l'oratorio come "strumento in mano della comunità cristiana". Difatti, si chiarisce che l'oratorio non deve essere sovrapposto alla pastorale giovanile. È un modo specifico della comunità cristiana (non solo dei giovani) di essere presente sul territorio. Le comunità con un oratorio attivo tendono ad essere più vive e, in alcuni casi, la sua riattivazione rivitalizza l'intera parrocchia.

#### 3. **Esigenze dei Giovani e Ruolo Educativo dell'Oratorio:**

In questo momento emerge come tema centrale il bisogno dei giovani di "sentirsi appartenenti", rispondendo alla domanda "di chi sono?". Si osserva una "schizofrenia di appartenenze multiple" e una fatica a "rimanere nella vita".

L'oratorio moderno risponde a questo bisogno concentrandosi sulle relazioni e offrendo un'esperienza di Chiesa "a bassissima soglia", aperta a chiunque senza prerequisiti. Diventa un luogo di accompagnamento vocazionale, inteso come aiuto a scoprire "chi sei", e un "trampolino di lancio" per la vita.

Dal dibattito è emerso che il ruolo di animatore per i bambini è un'esperienza educativa mentre è fondamentale per gli adolescenti, che si mettono alla prova prendendosi cura degli altri. L'oratorio estivo è spesso progettato più per loro che per i bambini. Però è emerso anche che, attività come i "bans" (balli di gruppo) sono in declino, soprattutto tra i maschi adolescenti che le percepiscono come infantili. I giovani partecipano più volentieri se l'attività ha uno scopo chiaro, come intrattenere i più piccoli. I giovani cercano soprattutto lo "stare insieme", anche senza attività strutturate; infatti le esperienze di convivenza sono molto richieste. Se si riesce ad "agganciare" il gruppo di amici, questo si sposterà all'interno dell'oratorio.

#### **4. Sfide Operative e Strutturali:**

Lo sport è un'attività di grande attrazione, ma difficile da integrare nella missione educativa ("renderla oratoriana"). La sfida è, quindi, qualificare la proposta (es. società sportiva seria) e renderla "ecclesiale", formando dirigenti e allenatori in tal senso.

Dal dibattito emerge anche la necessità di una formazione specifica per "addetti ai lavori" (sacerdoti, educatori), spesso assente. La passione per l'oratorio non è scontata e la scarsità di educatori e adulti impegnati è una sfida costante. Difatti, a tal proposito, si discute della transizione, delicata ma necessaria, dall'affidarsi esclusivamente al volontariato all'introduzione di figure professionali retribuite per garantire continuità e competenze, specialmente per servizi socio-educativi strutturati (es. doposcuola).

È emerso anche che un chiaro legame parrocchiale è fondamentale per mantenere la dimensione sacramentale, nonostante le parrocchie faticino a essere l'unico centro della vita cristiana, suggerendo la necessità di una riflessione a livello diocesano su cosa significhi "fare comunità".

#### **5. L'oratorio come Nodo di una Rete Territoriale:**

L'oratorio non è più solo un luogo fisico ma deve "uscire" e costruire relazioni, diventando un "crocevia" o un "nodo" nella rete territoriale in dialogo con scuole, servizi sociali e altre associazioni. La sua forza risiede nella capacità di adattarsi ai bisogni specifici del territorio. Qualsiasi attività è valida se ha un progetto educativo e costruisce comunità.

Viene presentato l'esempio dell'Oratorio di Sanluri, un progetto che unisce parrocchia, fondazione e associazione. Questa collaborazione, basata su accordi verbali, evidenzia la necessità di patti scritti per gestire le complessità amministrative e decisionali.

Durante il dibattito sono emersi i prossimi punti da tenere a mente, quali:

- affrontare in incontri futuri le altre dimensioni dell'oratorio: culturale, politica-amministrativa, educativa e le figure educative;
- valutare se il tema dell'identità richiederà un ulteriore appuntamento per essere completato;
- riconsegnare le riflessioni prodotte a livello nazionale per orientare il lavoro sui territori;
- creare un patto d'intesa scritto tra i diversi enti coinvolti nell'Oratorio di Sanluri per definire l'organizzazione amministrativa e decisionale.

## **II PARTE DELLA RIUNIONE**

Le parole chiave di questa fase sono:

- oratorio;
- identità cristiana;
- comunità educativa;
- accoglienza;
- soglia;

- luogo;
- casa.

Questa parte della riunione si è articolata su altri punti:

- **l'identità e la duplice natura dell'Oratorio:**

L'oratorio è definito come l'espressione educativa della comunità cristiana, con un focus sui giovani. La sfida principale è bilanciare due estremi: essere un luogo di preghiera escludente o un centro senza un'identità cristiana riconoscibile.

Viene descritto come un luogo "a bassa soglia", attraversato da un flusso continuo di persone, rendendo i percorsi meno continuativi con l'obiettivo, però, di lasciare un "segno" cristiano.

In questa sezione si contrappone una pastorale di "processo" (educazione processuale e informale) a una di eventi singoli, riconoscendo sia la flessibilità (punto di forza) sia la non obbligatorietà (debolezza) di questo approccio.

Si sottolinea che l'oratorio, simile alla parrocchia, non deve limitarsi a un "servizio religioso", ma integrare la dimensione aggregativa (gioco, attività) con quella cristiana.

- **Accoglienza, inclusività e Identità Cristiana:**

Riguardo questo tema, si discute se la natura accogliente dell'oratorio possa coesistere con una chiara identità cattolica che includa l'annuncio esplicito del Vangelo e la preghiera. La conclusione è che le due dimensioni possono e devono coesistere.

Un'identità chiara, basata sul Vangelo, non è un ostacolo al dialogo interreligioso (es. con i musulmani), ma le tensioni maggiori sono spesso interne alla comunità cristiana ("intraecclesiali").

Su questo punto viene sottolineata l'importanza di un "patto educativo" chiaro con le famiglie, specialmente in contesti interculturali e interreligiosi (es. Ladispoli con 19 nazionalità), per evitare incomprensioni.

Per le nuove generazioni, la presenza di un'identità religiosa (preti, suore) non è un problema se la relazione umana è positiva e autentica.

- **Definire i limiti dell'accoglienza e il concetto di soglia:**

La "soglia" non riguarda chi escludere, ma la capacità della comunità di accogliere e accompagnare chiunque entri in un percorso educativo. Quando si parla dei limiti dell'accoglienza essi sono definiti da diversi fattori, quali:

- **danno educativo:** si allontana chi danneggia l'ambiente educativo per gli altri, dopo aver fallito nel percorso;

- **capacità pratica:** la comunità deve avere le risorse (es. educatori specializzati) per "fare bene il bene" e garantire un'esperienza positiva a tutti;

- **patto identitario:** chi entra accetta regole di base legate all'identità del luogo (es. non bestemmiare in un oratorio cristiano).

- **Il ruolo della Comunità Educativa e la Logica dei Cerchi Concentrici:**

In questo punto si evidenzia l'importanza di una "comunità educativa" resiliente che offra molteplici punti di riferimento, superando la dipendenza da singole figure carismatiche (il prete, la suora).

Per questo viene proposta l'immagine dei "cerchi concentrici": l'oratorio è aperto a tutti ("i 5000"), ma offre percorsi di approfondimento per chi desidera avvicinarsi al nucleo ("i 72, i 12, i 3"). Questo perché si avverte il rischio di una "pastorale del pre", che rimane in una fase preliminare senza arrivare all'annuncio esplicito del Vangelo, necessario per rispondere alla "fame di risposte" dei giovani.

- **L'oratorio come "Luogo" e "Casa":**

Qui, invece, ci si pone il quesito se un oratorio possa esistere senza un luogo fisico. Si distingue tra "spazio" (un'area fisica) e "luogo" (uno spazio che diventa identitario grazie a esperienze significative).

L'esperienza del Covid ha mostrato che gli oratori basati solo su servizi e spazi si sono azzerati, mentre quelli fondati su relazioni significative sono sopravvissuti, anche digitalmente. Tuttavia, si concorda sulla necessità di un luogo fisico, una "casa", come punto di riferimento stabile che

favorisce l'incarnazione delle relazioni. La casa è il posto dove si può tornare, essere riconosciuti e accolti. Per poter rafforzare tale visione, vengono citati esempi storici e religiosi (S. Francesco, le "domus" cristiane, il Vangelo "Maestro, dove abiti?") con l'obiettivo di sottolineare l'importanza di un luogo fisico per la comunità.

L'immagine della "casa" è emersa come ricorrente, insieme a "laboratorio" e "tenda", indicando una convergenza di pensiero.

Per quanto riguarda invece le sfide future si accenna brevemente alla sfida posta dalla nascita di "oratori musulmani", realtà aggregative simili a quelle cristiane, che solleveranno nuove questioni identitarie.

Oratorio è	Oratorio non è
Presenza educativa intenzionale	Non è solo pastorale di eventi
Accompagnamento vocazionale	Non luogo
Azione educativa	Non sono strada
Appartenenza	Senza un progetto
Esperienza di carità, di vita e di gratuità, di servizio	Solo un'azione sociale
Espressione educativa della comunità cristiana con un focus alle giovani generazioni	
Esperienza che lascia un segno (educativo)	
Pastorale processuale	
Spazio educativo informale	
Presenza di una comunità educante	
È un luogo di preghiera e annuncio del vangelo	
Identità cattolica con proposte differenziate	
Proposte chiare, chiarezza di chi sono	
Apertura cattolica che accompagna al nucleo	
Annuncio anche esplicito	
Ha chiarezza di ciò che è	
È un luogo accogliente finché sono capace di accoglierti per offrirti un cammino	
Ha soglia bassa	
Chi ci anima è il Vangelo	
Ha un patto e delle regole	
È una comunità radicata nel territorio	
Ha un luogo che rende stabile il cammino, è uno spazio antropologico dedicato a quelle relazioni e quell'esperienza	
Incrocia e supporta le passioni e il protagonismo giovanile	